



Carlo Tagliani

L'11 gennaio il Consiglio regionale si è riunito in Assemblea aperta per discutere sul tema *Liste di attesa nei servizi sociosanitari per le persone anziane, disabili, minori, con malattie mentali, dipendenti da sostanze stupefacenti*. La seduta è stata richiesta - ai sensi dell'art. 53 del Regolamento - dal gruppo consiliare PD e le motivazioni sono state illustrate dal vicecapogruppo **Stefano Lepri**.

"È aumentato il numero di iscritti alle liste d'attesa in tutto il Piemonte - ha detto **Lepri** - e sono saliti a 15 mila, oggi, gli anziani in lista d'attesa in provincia di Torino per un intervento domiciliare; erano 11 mila, nel settembre 2009, su tutto il territorio regionale. Solo a Torino circa 8 mila anziani, quasi il doppio rispetto a due anni fa, hanno superato le visite di valutazione e aspettano interventi di tipo residenziale o domiciliare. La situazione è sempre stata difficile ma la delibera della Giunta dell'aprile scorso ha di fatto bloccato una serie di interventi e la possibilità di prendere in carico nuovi soggetti creando una situazione paradossale in cui i posti ci sarebbero ma mancano le coperture economiche. Il blocco delle assunzioni, con conseguenti vuoti di organico, fa sì che i tagli vengano pagati soprattutto dagli utenti dei servizi territoriali. Il 2011 non si preannuncia facile e non possiamo tollerare che continui ad aumentare la forbice tra garantiti e non garantiti". L'assessore alla Sanità e alle Politiche sociali **Caterina Ferrero** ha dichiarato di essere disponibile al confronto.

"È un dato di fatto - ha spiegato **Ferrero** - che il sistema va riorganizzato complessivamente, e

non solo a livello regionale, e che la spesa sanitaria deve diventare sostenibile. Dal 2008 a oggi, per quanto riguarda le strutture per gli anziani non autosufficienti, il numero dei posti letto convenzionati è aumentato da circa 14 mila a oltre 16 mila. La Regione ha messo in campo tutte le risorse finanziarie possibili secondo i limiti previsti dal Patto per la Salute, con 400 milioni di euro a copertura del disavanzo sanitario ereditato e ha garantito lo stesso volume di risorse finanziarie del 2009 per il 2010, con oltre 171 milioni di euro previsti per il fondo indistinto agli enti gestori per le politiche per la famiglia, gli anziani e i disabili. Mi preme sottolineare che la delibera della Giunta di aprile non ha tagliato gli inserimenti nelle strutture ma ha posto una serie di paletti alle aziende per contenere il più possibile gli sforamenti, nettamente al di sopra di quanto la Regione potesse coprire".

Il confronto in Aula è proseguito mercoledì, 12 gennaio, con una seduta straordinaria su "Piano sanitario regionale: linee di indirizzo e fase della programmazione", richiesta dai gruppi di minoranza, prima firmataria **Eleonora Artesio** (FdS). Sono stati discussi i contenuti della deliberazione del 29 dicembre, adottata dall'Esecutivo di piazza Castello, che delinea la riforma della Sanità piemontese. Il confronto è stato aperto da una comunicazione del presidente della Giunta regionale **Roberto Cota** e concluso da un intervento dell'assessore **Ferrero**. La seduta è terminata con l'approvazione a maggioranza (16 voti favorevoli, 12 astensioni, 1 voto contrario e 3 non partecipanti) di un ordine del giorno per il monitoraggio trimestrale delle liste d'attesa, prima firmataria **Artesio** (FdS).

Il Consiglio, in Assemblea aperta, ha affrontato il problema delle liste d'attesa nei servizi sociosanitari. Con una riunione straordinaria l'Aula ha invece discusso la proposta della Giunta di riordino della Sanità piemontese.